



dalla memoria di Roberto Esse

scordati

un film di progetto funes

con **Marcello Prayer**

**Menzione Speciale della Giuria
27° Torino Film Festival
Novembre 2009**

**Venerdì 8 Gennaio 2010
ore 21.00
Sala Estense
Piazza Municipale - Ferrara**

Lo ricordo (io non ho il diritto di pronunciare

questo verbo sacro; un uomo solo, sulla terra, ebbe questo diritto, e quest'uomo è morto)... ["Funes el memorioso" J.L.Borges]



progetto funes
progettofunes@gmail.com

Programma

Moderatore Riccardo Bonacina direttore di Vita

ore 21.00 accoglienza del Sindaco Tiziano Tagliani;

saluto del Direttore Generale dell'Az. Osp. Univ. S. Anna
Riccardo Baldi e del Direttore dell'UMR Nino Basaglia;

saluto del Direttore della Città del Ragazzo
Don Tiziano Tosi;

ore 21.15 presentazione Progetto Funes;

presentazione cortometraggio da parte del protagonista
"Roberto Esse";

riflessioni di Anna Cantagallo, responsabile Modulo
Neuropsicologia riabilitativa, UMR, Az. Osp. Univ. S. Anna ;

riflessioni Paolo Fogar,
Presidente Federazione Naz. Associazioni TCE

riflessioni di Corrado Piffanelli,
responsabile redazione del Resto del Carlino di Ferrara;

ore 22.00 proiezione

ore 22.30 dibattito col pubblico

Il flusso continuo di voci, spesso difficilmente afferrabile, vorrebbe riprodurre nello spettatore quello sforzo a dare forma, a ritenere, l'assenza di deposito che supponiamo debba aver vissuto Roberto. Il meccanismo del play back accompagna così l'intero scorrere del film, ma ci sono anche diversi momenti che, interrompendolo, introducono registri e approcci differenti rappresentando ancora una volta il carattere non lineare e univoco della memoria.

Il film, nella sua natura corale, riflette anche la pluralità delle voci che lo hanno prodotto. Tutti i componenti del "Progetto Funes" hanno infatti partecipato ad ogni fase della realizzazione, dalla scrittura al montaggio, ognuno con la sua voce ostinata, dando a quest'esperienza il carattere di un esperimento: un tale procedere ha fatto sì che, richiedendo uno sforzo e un movimento continuo a tutti noi, le idee appena nate diventassero subito altrui, che si rimischiassero per non sapere più a chi fossero appartenute in origine, un po' come nella memoria di Roberto.

Ma il lavoro così com'è non sarebbe mai stato possibile, avendo a disposizione tra l'altro un budget modesto, se non avesse potuto anche contare sulla professionalità, l'estrema disponibilità ed entusiasmo di alcuni professionisti, Marcello Prayer e Ugo Lo Pinto in particolare, cui vanno i nostri ringraziamenti."

Cast and credits

SCORDATI

Soggetto: progetto funes (tratto dalla memoria di Roberto Esse)

Sceneggiatura: progetto funes

Regia: progetto funes

Cast: Marcello Prayer, Cecilia Di Giuli, Silvio Impegnoso, Tolja Djokovic, e con la partecipazione amichevole di Anna Bonaiuto

Fotografia: Ugo Lo Pinto

Suono: Andrea Mancianti

Montaggio: progetto funes con la collaborazione di Lorenzo Macioce

Musiche: Flavio Bauer

Produzione: Erresse

INCIPIT

Attraverso le voci degli altri, la memoria di Roberto Esse si racconta nel suo faticoso ricomporsi.

SINOSI

Un uomo prova a ricostruire il proprio passato, che un incidente d'auto ha frammentato e sommerso nella sua mente come se tutto fosse stato improvvisamente "coperto da un'enorme quantità di sabbia".

Lo fa con le voci delle persone che lo hanno conosciuto e assistito prima e durante la malattia, mentre casa sua si trasforma in una sorta di non-luogo, scena del lento e faticoso recupero, del progressivo e spesso caotico riemergere dei ricordi, della riscoperta e della reinvenzione di se stesso e del rapporto con il mondo esterno.

Viene raccontata così la storia di Roberto, di cui l'uomo è solo un riflesso, un "immagine che ricorda", mentre il vero Roberto, in carne ed ossa, è seduto nel suo salotto a farsi intervistare come una voce tra le altre.

Parallelamente, altrove, scandisce ed innesca il succedersi dei fatti e i diversi momenti della storia, una partita di *memory* in cui le carte sono ricordi sparsi davanti agli occhi di Roberto e, per vincere, le coppie non devono per forza essere identiche.

L'arte del cortometraggio diventa una vera e propria terapia per Roberto (*Art is care* by Flaviano Poggi): dare significato alla propria malattia passata gli permette di superarla attraverso una piena consapevolezza.

Attraverso l'Arte, l'Umana Ragione si avvicina alla Divina Follia, godendone l'irrazionale bellezza e senza esserne travolta (U. Galimberti).

PROLOGO

Roberto ha avuto un incidente d'auto il 17 aprile 1995 a Johannesburg. Si trovava in Sud Africa già da 5 anni, dove aveva assistito e preso parte, grazie al suo lavoro e al suo particolare carattere entusiasta, al processo di rinnovamento iniziato nel 1991 con la liberazione di Nelson Mandela. Il trauma cranico riportato in seguito all'incidente causò a Roberto una seria forma di amnesia anterograda e, in parte, retrograda.

Del periodo del suo ricovero presso l'ospedale di Johannesburg Roberto non ha alcun ricordo: solo i suoi parenti e amici hanno potuto raccontargli come per 22 giorni abbia vissuto in uno stato di completa confusione mentale e di grave inabilità fisica, motoria e cognitiva. Tornato in Italia cominciarono gli anni difficili della riabilitazione, soprattutto quella neuropsicologica della memoria, e del recupero delle abilità di vita quotidiana, prevalentemente attraverso la capacità di organizzare la vita di tutti i giorni e, materialmente, di vivere.

Il recupero avvenne grazie ad una metodologia ricercata, ad esercizi e tecniche riabilitative specialistiche, e a strumenti sia consolidati che innovativi, presso l'ospedale ed un centro di formazione professionale a Ferrara (Dipartimento di Riabilitazione S. Giorgio dell'Ospedale dell'Università di Ferrara, e Centro di Formazione Professionale "Città del Ragazzo" di Ferrara). Dopo tre anni Roberto ha ripreso a lavorare e nel tempo ha maturato l'idea di realizzare un cortometraggio sulla sua esperienza, raccogliendo in alcune pagine, la cui stesura ha richiesto enorme attenzione e tempo, i momenti salienti della sua storia. Da quelle pagine è come se avesse voluto estrarre una nuova memoria e da allora si è messo alla ricerca di qualcuno che fosse interessato a girare per lui un film.

COSA È IL PROGETTO FUNES?

“Siamo un esperimento. L'incontro tra noi e Roberto avviene in modo casuale verso la fine di novembre 2008, così come la decisione di costituirci come un gruppo per realizzare il film, nata dalla curiosità per questa persona così particolare e per la sua esperienza, occasione e stimolo per riflettere sul tema della memoria con il cinema.

Il nome, all'inizio provvisorio, scelto solo per consentire a tutti di riferirsi a noi in modo sintetico, richiama quello di Irene Funes, protagonista del racconto di Borges, *Funes, o della memoria*. Siamo 9 persone, dalle età comprese tra i 20 e i 28 anni, tutti studenti ma ognuno con molti interessi e occupazioni parallele. Tra queste naturalmente il cinema, del quale ciascuno ha fatto esperienze varie, ma mai ad un livello professionale.”

IL LAVORO DEL PROGETTO FUNES

“Abbiamo cominciato con lunghe riunioni per conoscere Roberto e la sua storia, e capire che tipo di lavoro potessimo trarne. In quei momenti cadevano molte delle barriere di Roberto; abbiamo assistito al riemergere di ricordi non ancora elaborati, piccoli fatti che suonavano come conquiste, ma spesso nascosti, forse anche per non tradire debolezze. Ma allo stesso tempo ci rendevamo conto che alcuni filtri non sarebbero mai caduti: non ci avrebbe mai parlato delle sue vere difficoltà, delle sofferenze passate, perché non voleva ricordarle.

Parallelamente è iniziato il nostro lavoro di ricerca, intervistando le persone più vicine a Roberto, molte delle quali di passaggio a Roma da altri Paesi, altre raggiunte tra Ferrara e Bologna, i luoghi del recupero. Roberto ora vive a Roma, ma la sua vita non è sempre stata qui, dunque ricostruirne i ricordi era difficile. Ci preoccupava il rischio di farne un ritratto parziale o superficiale, o ancora, la possibilità di tradire anche involontariamente la sua fiducia non cogliendo fino in fondo il senso del progetto.

A questo si aggiungeva la difficoltà di coordinarci come gruppo così numeroso, ad enormi possibilità di confronto e collaborazione, corrispondeva l'estrema lentezza di ogni decisione, l'inesauribilità di ogni argomento. Gli aspetti interessanti da trattare e studiare della sua vicenda si moltiplicavano, scoprendo incongruenze, momenti mai ricostruiti completamente o che ognuno narrava secondo una sua versione dei fatti.

Abbiamo costruito la sceneggiatura attraverso un lavoro di montaggio audio delle interviste, che in un primo momento dovevano servire come appunti di lavoro, smontando e ricombinando le stesse parole attraverso cui avevamo conosciuto Roberto e quello che gli era accaduto. L'idea del playback nasce da qui. Ci è sembrato così di rappresentare il lavoro che, immaginiamo, un uomo debba affrontare per ricostruire la sua memoria appoggiandosi a tutto ciò che è esterno da sé. Abbiamo voluto creare un discorso nuovo che, senza travisare il significato originale dei contributi ricevuti, potesse rielaborarlo conservandone il valore di testimonianza.

Senza cercarlo ci siamo ritrovati così in equilibrio tra documentario e finzione.